

INTERNI

IL Magazine del Design
N. 71 - 4 APRILE 2013

NUMERO SPECIALE
PER I LETTORI DI

PANORAMA

MILANO
Fuorisalone & co.

HYBRID
Spazi di contaminazione

News
50 arredi inediti

Tendenze
*coworking
Luce new style*

COVER STORY
ADOLFO GUZZINI

GLOBAL DESIGN **ITALIANO**



INTERNI HYBRID ARCHITECTURE & DESIGN

a cura di Antonella Galli

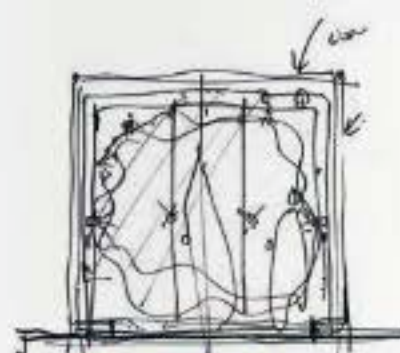
GLI SPAZI MONUMENTALI DELLA EX GRANDA, ANTICO OSPEDALE E MAGGIORE DI MILANO E OGGI SEDE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI OSPEDANO LE INSTALLAZIONI DELLA MOSTRA-EVENTO DI INTERNI, COLLEGATE NELLE CORTI E SINO ALLE CORTI DEL 700 E DELLA FARMACIA, NEL PORTICO RICHIAMO NEI CRISTALLI E NELLA HALT DELL'AULA MAGNA.



L'INNESTO FECONDO TRA *materie e forme, visioni e culture*, È IL PRINCIPIO ISPIRATORE DELLA MOSTRA-EVENTO DI *interni* PER IL FUORISALONE 2013. CHE RIUNISCE, COME DI CONSUETO, *architetti e designer* DI CALIBRO internazionale, INSIEME AD AZIENDE DI PRIMO LIVELLO PER *eccellenza e innovazione*.

I pionieri della creatività, in qualsiasi ambito operativo, sono incessantemente alla ricerca di soluzioni per i problemi del mondo contemporaneo, uno dei metodi di innovazione più praticati e, senza dubbio, l'ibridazione, con il suo intreccio prolifico di incontri, contaminazioni, assemblaggi inediti tra entità, oggetti, culture e ambienti differenti. Nel campo sempre più articolato del progetto, dalla piccola alla grande scala, ibridazione significa anche e soprattutto *metissage*, mescolanza tra culture e metodi, tra tecniche e tecnologie, favorita dal moltiplicarsi delle migrazioni del nostro tempo. La grande mostra-evento di Interni per il Fuorisalone 2013 propone, come di consueto negli spazi dell'Università statale di Milano, una rassegna di progetti originali e spettacolari tra design e architettura, che interpretano l'ibridazione e il *metissage*, firmati da progettisti di calibro internazionale in collaborazione con aziende di spicco nel panorama mondiale. Tra le ibridazioni che maggiormente hanno sollecitato i progettisti emerge quella tra natura e

tecnologia, rappresentata da Akhisa Hirata con Panasonic nell'installazione *Energetic Energy*, e da Christophe Pillet in *House of Senses*, una micro-architettura ispirata ai sensi dell'uomo e realizzata con il *think tank globale Be Open*. La contaminazione tra architetture storiche e forme contemporanee ha ispirato installazioni di grande impatto, come *Inversion* di Steven Hall con Pimar e Teico Guzzini, e *Hooked Up* del light designer Dean Skira con Guzzini. L'interazione tra cultura, tecnica e tecnologia è stata interpretata da Michele de Lucchi con Salfo nell'installazione *Sguardi Indiscreti*, e da Maria Cucinella con Marazzi e Mapei nel cubo monolitico *Aria Pura*. Daniel Libeskind con Cosentino Group ha scelto di rileggere l'intreccio tra forme architettoniche e materiali innovativi nella microarchitettura *Beyond The Wall*. Ma le visioni proposte dalla mostra Hybrid sono davvero plurali e stimolanti, grazie anche alla multiculturalità dei contributi, tra cui quelli di Antofan, Simone Micheli, Luca Sencichelli, Archizena, Speech Tehnante Kuznetsov e Marco Bravura, Mac Stupa, Federica Marangoni. La rassegna, coprodotta dal *think-tank creativo globale Be Open* e dall'azienda di illuminazione iGuzzini, si visita nei giorni del Fuorisalone dalle 9 del mattino a mezzanotte (spettacolare, come sempre, nella versione notturna); proseguirà fino al 21 aprile (con apertura fino alle 21).



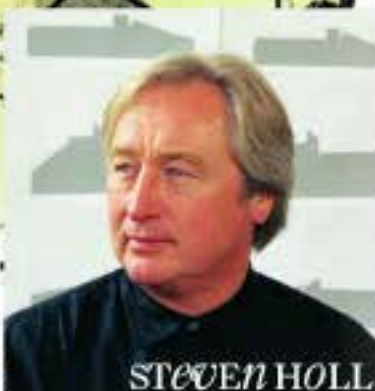
SCHEZZI, DISEGNI ED ELABORAZIONI GRAFICHE DELLE INSTALLAZIONI FIRMATE DA PROGETTISTI, ARCHITETTI E DESIGNER DI FAMA INTERNAZIONALE CHE PARTECIPANO ALLA MOSTRA-EVENTO DI INTERNI HYBRID **ARCHITECTURE & DESIGN** PER IL FUORISALONE 2013. LA MOSTRA SARÀ VISIBILE TUTTI I GIORNI DAL 16 AL 21 APRILE.





INVERSION

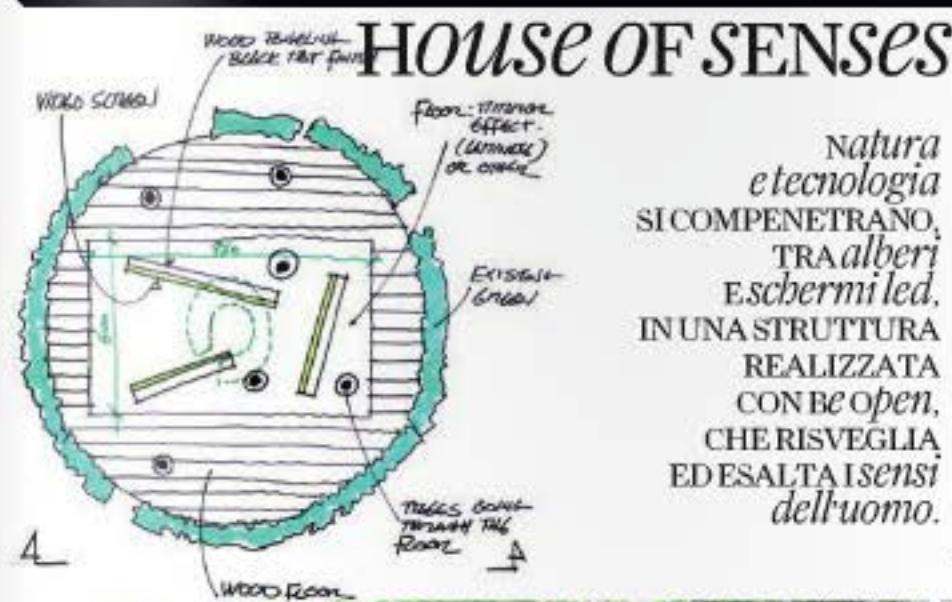
sei sculture complementari
IN PIETRA LECCESE
CHE SI SPECCHIANO NELL'ACQUA.
REALIZZATE GRAZIE A Pimar
E Teucco Guzzini, RAFFIGURANO
L'innesto del pensiero
contemporaneo
NELLA CORNICE
DELLA STORIA.



NELL'INSTALLAZIONE INVERSION
DI STEVEN HOLL ARCHITECTS,
REALIZZATA CON PIMAR, TEUCCO
GUZZINI E GUZZINI PER LE LUCE
SEI BLOCCHI IN PIETRA
CIRCONDANO UNA VASCA
D'ACQUA (SARANO PIÙ)
INSTALLATI NEL NUOVO
PERFORMING ARTS CENTER
DI PRINCETON (NEW JERSEY).

Tra i tratti pregnanti della progettualità dello Studio Steven Holl Architects, fondato dall'architetto americano Steven Holl, con sedi a New York e Pechino, c'è la capacità di inserire strutture innovative e di carattere contemporaneo in contesti storici di grande prestigio. Un esempio ne è l'attentata appendice al Nelson-Aldrich Museum of Art di Kansas City inaugurata nel 2007 nel Missouri. L'innesto, quindi l'ibridazione, del moderno sull'antico, del contemporaneo sullo storico, prende corpo anche nell'installazione Inversion ideata da Steven Holl. Il materiale prescelto è la pietra leccese, che Steven Holl ha avuto modo di conoscere e sperimentare in occasione della mostra 'Su Pietra' al Castello di Acaya (Vernale, Lecce) a lui dedicata nel 2010 dall'Istituto delle Culture Mediterranee della Provincia di Lecce. L'intera Pimar di Lecce ha realizzato i sei blocchi in pietra leccese alti oltre un metro e pesanti oltre una tonnellata che compongono Inversion: i disegni a 3D delle forme in pietra (ricavati da un originario schizzo ad acquarello) sono stati inviati dalla sede newyorkese dello Studio all'azienda

leccese che, senza necessità di altri disegni tecnici, li ha realizzati con una macchina tagliatrice a cinque assi. Le sei sculture corrispondono a tre blocchi scavati e ai relativi pieni corrispondenti. Trasportati dalle cure di Pimar al Cortile del 700, i blocchi sono collocati attorno a una vasca di sorgia, dotata di un impianto di nebulizzazione e realizzata da Teucco Guzzini, in cui si specchiano regalando ai visitatori la loro immagine invertita. Ancor più suggestiva appare l'installazione nelle ore notturne, quando le sculture in pietra si illuminano dall'interno come lanterne, grazie a un sistema di tubi flessibili a led di Guzzini.



Natura
e tecnologia
SI COMPENETRANO,
TRA alberi
e schermi led,
IN UNA STRUTTURA
REALIZZATA
CON BE OPEN,
CHE RISVEGLIA
ED ESALTA I sensi
dell'uomo.

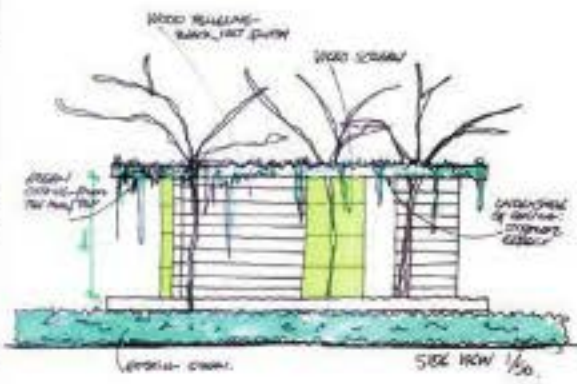


christophe PILLET



NEL PADIGLIONE IN LEGNO
HOUSE OF SENSES
DI CHRISTOPHE PILLET
PER BE OPEN ELEMENTI
NATURALI E STRUMENTI
TECNOLOGICI INTERAGISCONO
PER STIMOLARE I SENSI. VIDEO
DI STUDIO AZZURRO. LE LUCI
SONO DI GUZZINI.

Nel programma culturale e sociale di Be Open per il 2013 i sensi dell'uomo sono il tema guida attorno a cui ruota la ricerca di idee e progetti che il think tank internazionale, fondato dall'imprenditrice e filantropa russa Elena Baturina, sostiene e promuove. Be Open, co-produttore dell'intero evento Hybrid Architecture & Design insieme a Guzzini, ha affidato il tema dello stimolo dei sensi al designer francese Christophe Pillet, per indagare le modalità con cui il progetto di design e architettura interagisce con la sensorialità umana. La riflessione di Pillet si è concretizzata nell'installazione House of Senses, una struttura ibrida che abbraccia tecnologia e natura per generare un ambiente dinamico in cui i sensi sono esaltati e stimolati: un padiglione in legno dal profilo lineare si innalza al centro del Cortile della Farmacia circondato da alberi alti e sottili. La finitura del legno grigio antracite e nero, spazzolato e invecchiato, evidenzia il carattere naturalistico del padiglione che è costituito da pareti a led alte tre metri che poggiano su una pedana in legno e sostengono il tetto con copertura vegetale. La tecnologia si inserisce in questa cornice con le grandi immagini in sincrono trasmesse dagli schermi e riflesse da pavimenti e soffitti, riscoperti da materiali specchianti: i filmati sono realizzati dal pluripremiato Studio Azzurro ed esplorano il mondo dei sensi attraverso il linguaggio del video. Il colonnato perimetrale del cortile ospita una serie di installazioni interattive progettate da Sélab.



UNA MOLTIPLICAZIONE
DI pannelli solari IMITA
L'INTRECCIO DELLE FOGLIE,
RICOPRENDO UNA mini-città
RIPRODOTTA
NEL portico Richini:
È LA VISIONE DELL'ENERGIA
NEL FUTURO, sostenuta
da Panasonic.

EnergeticEnergies



Akihisa Hirata

Nella cultura giapponese la visione olistica del mondo prevede che le creazioni dell'uomo non si pongano mai in contrasto con la natura, la Grande

Madre. Per questo la sopravvivenza delle città del futuro, strettamente dipendente dall'energia, dovrà basarsi su strutture e sistemi ibridi, che sappiano innestare la tecnologia nell'ambiente. Akihisa Hirata, architetto giapponese classe 1971, premiato con numerosi riconoscimenti internazionali, ritiene che le costruzioni debbano essere parte integrante della biosfera e che l'energia sostenibile sia la chiave di volta del futuro. Per

LA CITTÀ DEL FUTURO NON SI OPPONE, MA INTERAGISCE CON LA NATURA, GRAZIE AD AGGLOMERATI INTELLIGENTI E MULTIFORMI DI PANNELLI SOLARI, COME NELL'INSTALLAZIONE ENERGETIC ENERGIES DI AKIHISA HIRATA PER PANASONIC.

Panasonic, gruppo nipponico di prodotti elettronici diffusi a livello mondiale, Hirata ha ideato Energetic Energies, installazione in cui una città in miniatura è ricoperta da grappoli e conglomerati di pannelli solari simili al fogliame di un albero. L'architetto ipotizza, quindi, non solo l'esistenza di pannelli a collocazione fissa, ma anche di dispositivi agili e flessibili che si ispirino alle forme naturali: una visione condivisa da Panasonic, che punta a diventare la prima azienda Green Innovation dell'industria elettronica.



SOTTO L'ala slanciata
DI UN PADIGLIONE IN LEGNO, OGGETTI
E PROGETTI IN MARMO
DI Franchiumbertomarmi
RIVELANO L'innesto creativo
TRA FORME lapidee naturali
E MANIFATTURA
D'ECCELLENZA.

UN'ALA DINAMICA IN FERRO E LEGNO ADOSSA
OGGETTI SCOLPITI IN MARMO MASSELLO;
L'INSTALLAZIONE SENSAL
DI ARCH ZERO È STATA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO
DI FRANCHIUMBERTOMARMI

sensai

Damiano Deiraghi



Archizero



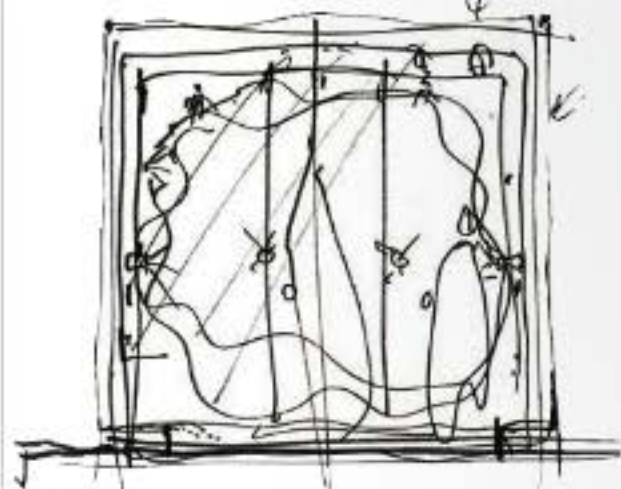
PAOLO ARMATO

MICHELE CAZZANI



C conciliare gli opposti e calibrare le forze naturali è il segreto del Sensai, canone giapponese di bellezza che pone l'accento sulla forza intrinseca dei materiali e si ispira all'equilibrio che la natura sa instaurare tra gli elementi e le forze che la compongono. Paolo Armato, Michele Cazzani e Damiano Deiraghi, trio di architetti, amici e fondatori dello studio Archizero di Milano, hanno scelto il Sensai come principio ispiratore dell'installazione omonima ideata per Hybrid Architecture & Design con l'azienda di Carrara Franchiumbertomarmi, specializzata nell'estrazione e nella lavorazione di materiali lapidei. Nell'installazione Sensai, infatti, la forza intrinseca e la bellezza naturale degli oggetti in marmo prodotti dall'azienda di Carrara - come il sistema

barbecue, composto da quattro blocchi di Zebrino nero tra cui un lavabo (con rubinetteria Gessi), i tavoli in marmo bardiglio supportati da vetri (di Vetreria Artigiana) e la vasca ricavata da un blocco di marmo Calacatta - vengono valorizzati dal padiglione che li incornicia con una tettoia ad ala in tubolare metallico e lamelle di legno su di un pavimento in listelli di frassino termotrattati (forniti da Trapa, messi in opera da Superskin). Il padiglione di Archizero (di cui il responsabile di progetto è Michele Cazzani) accoglie i visitatori, che possono sostare tra gli arredi scultorei di Franchiumbertomarmi, in un'atmosfera animata dai giochi della luce naturale filtrata dalla struttura a lamelle.



IL benessere CHE DERIVA DALLA qualità DELL'aria SI SPERIMENTA ALL'INTERNO DEL grande cubo in ceramica IN CUI L'aria è purificata, REALIZZATO CON IL SUPPORTO DI MARAZZI E MAPEI.

ARIA PURA



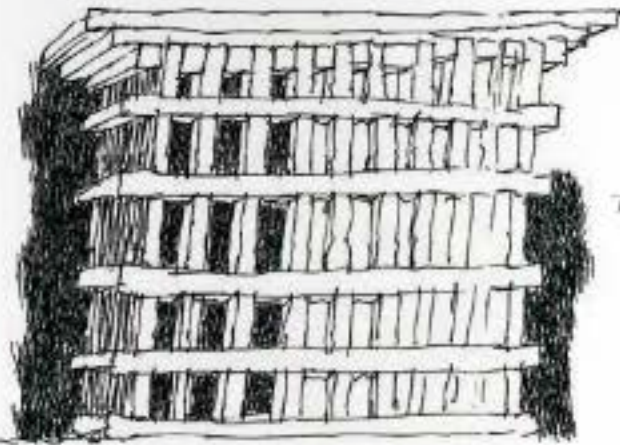
Mario cucinella
in collaborazione con
Hyun seok kim

Intangibile e invisibile, l'aria che respiriamo condiziona in modo sottile ma decisivo la nostra esistenza, la salute e il benessere. L'architetto Mario Cucinella, fondatore di Mca Mario Cucinella Architects e nel 2012 di Building Green Future (organizzazione no-profit che promuove l'architettura sostenibile e le fonti di energia rinnovabile nei paesi in via di sviluppo), ha da sempre rivolto particolare attenzione ai temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale del progetto architettonico. Con l'installazione Aria Pura, realizzata con Hyun Seok Kim di Mca e in collaborazione con l'azienda di ceramica Marazzi e con Mapei, Cucinella propone un luogo sperimentale ed esperienziale, che consente al visitatore di respirare aria purificata come in una realtà pre-industrializzata e priva di contaminazioni: un volume cubico semplice e monolitico, rivestito con tessere esagonali in gres nero SistemN di Marazzi (certificate Ecobabel e Leof), ospita un grande vano vuoto, illuminato da neon e riempito di aria purificata, ottenuta attraverso un impianto meccanico (di Aermecc) celato nel soffitto dell'installazione.

Lo spazio vuoto, la luce e i suoni consentono al visitatore di focalizzare la propria sensibilità sulla respirazione e sul benessere generato dall'aria purificata. L'installazione invita a una riflessione sugli elementi intangibili e invisibili all'occhio, ma che condizionano la qualità dell'esistenza, come la purezza dell'aria (ma anche quella dell'acqua, le radiazioni, i rumori...), ricreando, benché artificialmente, le condizioni originarie di armonia. Aria Pura invita, attraverso il progetto architettonico, a ricostruire quelle medesime condizioni in un contesto, come l'attuale, inquinato e contaminato. Obiettivo condiviso da Marazzi e Mapei, aziende impegnate a sperimentare produttive metodi ecosostenibili e innovativi. All'installazione hanno contribuito anche Barisal per il rivestimento interno, il Dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna per la consulenza scientifica e Arianna Ullian per il suono.

IL GRANDE VOLUME CUBICO DI ARIA PURA, PROGETTATO DA MARIO CUCINELLA CON IL SUPPORTO DI MARAZZI E MAPEI, RACCHIUDE UN VANO VUOTO E ACCESSIBILE DA VISITATORI, IN CUI VIENE IMMESSA ARIA PURIFICATA. LE LUCI SONO DI GUZZINI.

DA UNA casa in legno
SI AFFACCIA BUSTI
DI GESSO
CHE INDOSSANO
OCCHIALI, ATTRAVERSO
CUI SI SCRUTA
L'interno tecnologico
DELL'INSTALLAZIONE,
REALIZZATA
CON SAFFILO.



PH. GIOVANNI LUCCHI



SGUARDI

Michele De Lucchi



LA CASSETTA DI LEGNO DI MICHELE DE LUCCHI, ISPIRATA A MODELLI-SCULTURA DELL'ARCHITETTO, OSPITA BASSORILIEVI IN GESSO CHE INDOSSANO OCCHIALI, DA CUI SI VEDONO DISPOSITIVI TECNOLOGICI ALL'INTERNO. SAFFILO È LO SPONSOR. LE LUCI SONO DI GUZZINI.

L'architetto Michele De Lucchi è andato alla ricerca, nell'installazione Sguardi Indiretti realizzata con Saffilo, delle peculiarità e delle forze della cultura italiana. La ricerca ha condotto De Lucchi a comporre una micro-architettura che riunisce gli elementi alla base del saper fare italiano, ovvero la tradizione culturale e le potenzialità della tecnologia: una piccola casa in abete naturale, posta su una pedana dello stesso materiale (realizzata da Friamartredò), costruita con la struttura tradizionale a travi e montanti, ospita una piccola folla di bassorilievi in gesso (della Gipsoteca Fumagalli e Dossi), che sembrano affacciarsi incuriositi alle aperture della casetta. Le insolite presenze, ispirate a modelli della classicità, indossano calchi di occhiali, quasi volessero comprendere meglio il variegato panorama vivente che si muove intorno. Alcuni degli occhiali al posto delle lenti hanno un'apertura che invita i visitatori curiosi a guardare all'interno dell'edificio, dove sono allestite scatole magiche di specchi che riflettono immagini: si tratta dei video prodotti da Saffilo e dal filmmaker Mario Gressi, che raccontano il mondo dell'occhiale, i dettagli e le tecnologie di lavorazione. In un gioco di rimandi e di echi, con la consueta mediativa leggerezza, De Lucchi compone un'architettura narrativa in cui si innestano storia e modernità, tradizione e tecnologia, racchiusi nel simbolo tutto italiano dell'occhiale.



UN'ECCENTRICA
spirale squadrata,
RIVESTITA IN *quarzo*
SILESTONE
BY Cosentino,
SI INNALZA VERSO
IL CIELO GENERANDO
innesti geometrici
TRA I VARI PIANI,
ORIENTATI SECONDO
traiettorie differenti.

Beyond THE WALL



L'ANDAMENTO
IRREGOLARE DI UNA
SPIRALE POLICENTRICA
E I MOTIVI FRATTALI
HANNO ISPIRATO
LE FORME DI BEYOND
THE WALL, MICRO-
ARCHITETTURA DI DANIEL
LIBESKIND REALIZZATA
CON COSENTINO GROUP.
LE LUCI SONO
DI GUZZINI.



Daniel
LIBESKIND

E esplorare ciò che va oltre l'apparenza — nel caso dell'architettura oltre i muri e oltre le finalità meramente funzionali ed estetiche dei progetti — è lo scopo del materiale secondo Daniel Libeskind, tra le figure di maggior spicco nell'ambito del progetto internazionale. Per l'architetto di origini polacche, naturalizzato americano, ogni progetto si deve porre come obiettivo l'ibridazione tra le forme dello spazio e le esigenze, le storie e i sogni degli uomini: una visione intrisa di umanesimo e concretizzata nella micro-architettura *Beyond the Wall*, posizionata nel Cortile d'Onore dell'Università Statale e realizzata con



Cosentino Group, multinazionale spagnola specializzata in superfici innovative per l'architettura e il design. L'installazione è costituita da una parete che si sviluppa a spirale verso l'alto e che procede secondo linee spezzate; i vari anelli della spirale, orientati in direzioni differenti, provocano l'inevitabile innesto di una parete sull'altra. Le superfici sono rivestite in piastrelle di quarzo batteriostatico Silestone® by Cosentino nella nuova finitura Suede, caratterizzata da una texture opaca. La geometria delle piastrelle è disegnata secondo motivi frattali che richiamano la Sezione Aurea, e che divergono parte integrante dell'architettura delle pareti.

UN PROGETTO
SPERIMENTALE
DI *abitazione*
modulare,
REALIZZATO
CON IL contributo
DI *Aqua Industrial*
Group, *Glip*
E Zambogroup,
COMBINA
TECNOLOGIA
IMPIANTISTICA
E MATERIALI
SOSTENIBILI.

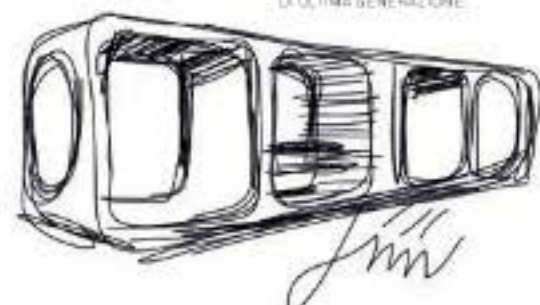
MODULOIBRIDO



simone MICHELI

Materiali e tecnologie appartenenti ad ambiti diversi possono essere creativamente integrati nella ricerca e nella definizione di nuovi spazi abitativi: è questo il percorso di ibridazione che Simone Micheli, architetto toscano fondatore dello studio Simone Micheli Architectural Hero con sedi a Firenze, Milano e Dubai, ha intrapreso nell'installazione *Moduloibrido*, realizzata in collaborazione con Aqua Industrial Group, Glip e Zambogroup. La formula del modulo abitativo replicabile e trasportabile è una delle soluzioni di maggior potenziale nel panorama dell'architettura del futuro. L'interpretazione di Simone Micheli prevede un involucro rivestito all'interno e all'esterno di materie plastiche riciclabili e impermeabili prodotte da Aqua Industrial Group, realtà italiana di eccellenza nella produzione di water-systems (dalla depurazione alla costruzione di centri benessere). Il progettista ha poi condizionato i vani interni, uno dei quali occupato da una sauna in legno di Hemlock, con sistemi di climatizzazione all'avanguardia, forniti da Zambogroup, operante nel sistema dell'arredamento e della refrigerazione commerciale e alberghiera. I vani di *Moduloibrido* sono illuminati a led con proiettori orientabili a corpo sferico e strisce Rgl flessibili e rigide forniti da Glip, specializzata in sistemi customizzati di illuminazione.

GLI SPAZI MODULARI IDEATI
DA SIMONE MICHELI CON
AQUA INDUSTRIAL GROUP,
GLIP E ZAMBOGROUP
SONO REALIZZATI
IN MATERIE PLASTICHE
RICICLABILI E IMPERMEABILI
E ATTEZZATI
CON IMPIANTISTICA
DI ULTIMA GENERAZIONE.





Luca Scacchetti

UNA galleria in legno, REALIZZATA CON Wolf Haus, SI APRE SUL PORTICO DEL cortile d'onore E INVITA A SPERIMENTARE LA labilità dei confini tra interno ed esterno.



The view

THE VIEW, DI LUCA SCACCHETTI CON WOLF HAUS, È UNA MICRO-ARCHITETTURA IN LEGNO LUNGA 1,6 M DAL LUI INTERNO SI AMMIRA IL CORTILE D'ONORE. JBUZZINI HA REALIZZATO L'ILLUMINAZIONE.



I concetti di interno ed esterno rappresentano categorie primarie, fisiche e mentali, attorno a cui gravitano i progetti di architettura; ma non sono principi impermeabili e chiusi, bensì realtà che si compenetrano, interconnesse e interdipendenti, spesso separate da un confine che, per avere senso, deve essere negato. Da queste riflessioni sul carattere ibrido degli spazi costruiti l'architetto milanese Luca Scacchetti ha tratto ispirazione per il progetto The View, realizzato con l'azienda Wolf Haus, specializzata in edilizia prefabbricata in legno. The View è una sorta di galleria, un grande camosciale abitabile o anche, come lo definisce lo stesso Scacchetti, una sorta di gigantesco "bruco che, avanzando, alza la testa verso il loggiato".

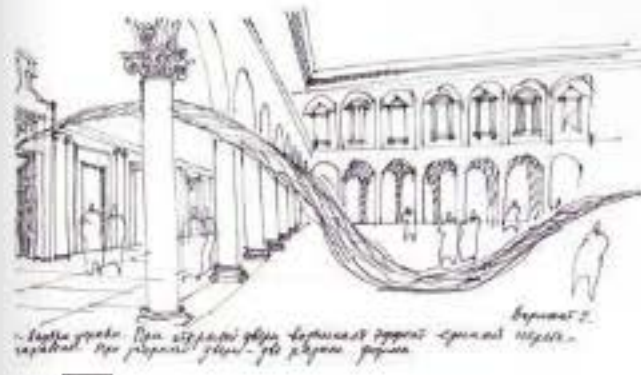
realizzato in legno, l'edificio lungo 16 m invita i visitatori a entrare per sperimentare un nuovo punto di vista da cui ammirare la realtà esterna. La struttura, in pannelli lignei prefabbricati e rifiniti con listelli di legno, intonaco o lamiera di zinco, esalta le qualità ecologiche e sostenibili di questo materiale; sulla parete interna opposta all'ingresso si aprono finestre da cui ammirare il portico seicentesco dell'Università. La pavimentazione in parquet di Xilo1934 riproduce un originale decoro astratto ideato dallo stesso Scacchetti. All'installazione hanno contribuito anche Vinzini, Ibergansnäs, il Bostrick, Exhiba, GP Prugnotti. Le luci sono di iGuzzini.

UN'onda metallica RIVESTITA IN MOSAICO DORATO DELINEA UN'elegante sagoma REALIZZATA GRAZIE AD Arch-Skin, È SIMBOLO DELL'innestotra culture e saperi differenti.

Golden River



speech Tchoban & Kuznetsov e Marco Bravura



DUE ELEMENTI COMPLEMENTARI IN FERRO, RIVESTITI IN MOSAICO DORATO, COMpongono GOLDEN RIVER. INSTALLAZIONE IDEATA DALL' STUDIO SPEECH TCHOBAN & KUZNETSOV INSIEME A MARCO BRAVURA, CON IL SOSTEGNO DI ARCH-SKIN. LE LUCI SONO DI iGUZZINI.

I mosaico e l'oro, la Russia e l'Italia, l'architettura e l'arte: mondi e territori diversi, linguaggi e culture parallele si contaminano e si mescolano dando corpo al concetto di ibridazione nello scenografico oggetto artistico-architettonico Golden River. L'installazione è una monumentale onda metallica rivestita in mosaico dorato, frutto della collaborazione tra lo studio Speech Tchoban e Kuznetsov, guidato dagli architetti russi Sergei Tchoban e Sergey Kuznetsov, e l'artista-mosaicista italiano Marco Bravura; è stata realizzata con il contributo dell'azienda russa Arch-Skin, specializzata in

superfici e rivestimenti d'avanguardia per l'architettura e il design. La struttura di Golden River è composta da due elementi lineari e circolari in ferro alti fino a 3,50 metri e lunghi 7 predisposti per accogliere un impianto di illuminazione, quindi rivestiti in composito di fibra di vetro su cui è stato applicato il mosaico dorato. Marco Bravura, artista ravennate, ha scelto l'oro per le tessere musive, come colore condiviso sia dalla cultura figurativa italiana (i mosaici di Ravenna e Venezia), sia da quella russa (le icone e le icostasi a fondo oro), e anche per il suo valore simbolico, fortemente positivo e universale. Alle tessere in oro sono mescolati anche i "cotisi", blocchi di vetro residui dei crogioli nelle fornaci veneziane, utilizzati come casuali e sorprendenti gemme di luce.

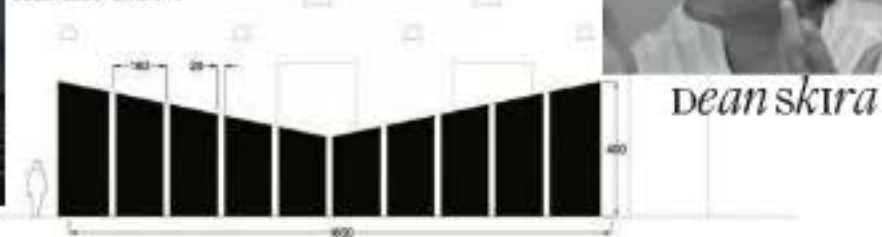




Luce e ombra
ANIMANO UNA GALLERIA
attraversata
da tagli,
TRASFORMANDOLA
IN UN LUOGO MAGICO
DI *connessione*
tra tangibile
e intangibile,
CON IL SUPPORTO
E LA TECNOLOGIA
DI GUZZINI.

Hooked up

LA GALLERIA ILLUMINATA HOOKED UP DI DEAN SKIRA CON GUZZINI SI APRE CON DUE INGRESSI DI 4 M DI ALTEZZA, RIDOTTA A 2,15 M NEL PASSAGGIO CENTRALE, DOVE L'INTENSITÀ DELLA LUCE AUMENTA.



Dean skira

Per un light designer di fama internazionale come Dean Skira, progettista di origini croate con studio a Pola, la luce è l'elemento guida che non solo racconta storie e valorizza spazi e paesaggi, ma diviene anche tessuto connettivo tra l'ambiente esterno e quello interno, tra elementi architettonici e culturali. La luce, quindi, intesa come strumento principe di ibridazione, sia sul piano spaziale che su quello emozionale. Dean Skira ha concretizzato questo principio nell'installazione Hooked Up realizzata insieme a Guzzini e posizionata nella Hall dell'Aula Magna dell'Università: si tratta di un padiglione, una galleria di luce e ombra, che i visitatori possono attraversare facendo

esperienza diretta del potere connettivo della luce. Il volume della galleria, a forma di doppia piramide troncata, presenta due ingressi alti 4 metri: lo spazio interno si restringe verso il punto centrale, dove la luce, generata da elementi illuminotecnici lineari a led, appositamente disegnati da Skira per Guzzini, si intensifica. Le pareti della galleria sono attraversate da una serie di tagli verticali e orizzontali, attraverso i quali l'illuminazione interna proietta sulle pareti della hall colonne di luce che riecheggiano quelle dei portici dell'Università, in senso inverso, la luce naturale penetra attraverso i tagli modulando la luminosità interna. Nello scambio tra naturale e artificiale si realizza l'ibridazione, la contaminazione creativa delle forme, siano esse tangibili (il materiale) o intangibili (il luce).

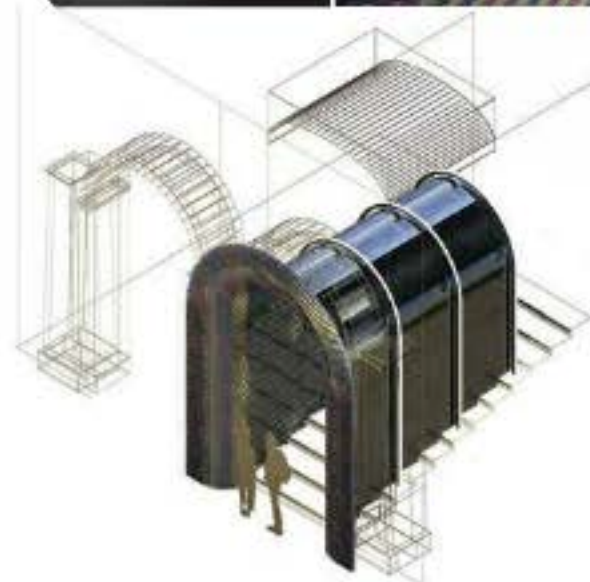


Autoban

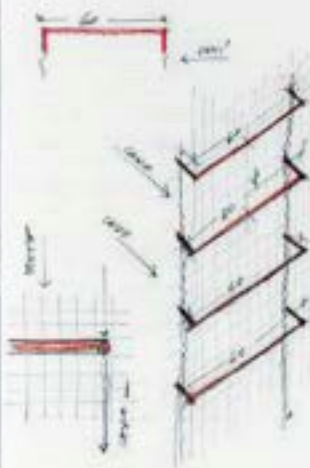


IN TRANSITION DI AUTOBAN UN TUNNEL, SPECCHIANTE RICOPERTO DI ROSSETTI DEBORAH MILANO, SPONSOR INSIEME AL GRUPPO POZZI RIVESTE LA GALLERIA DELLA SCALINATA DEL CHIOSTRO DELL'UNIVERSITÀ. LE LUCI SONO DI GUZZINI.

UN TUNNEL
DALLA superficie
specchiante,
RIVESTITO
CON MIGLIAIA
DI PACK DI rossetti
E REALIZZATO
DA Deborah Milano
CON GRUPPO POZZI,
GENERA
UNA NUOVA
architettura
di passaggio.



In natura l'ibridazione tra due organismi differenti produce un nuovo essere vivente, portatore di caratteristiche e potenzialità inedite; se applicato all'architettura, il processo di ibridazione conduce a modelli innovativi che generano nuovi tessuti compositivi, come accade in Transition, installazione dei progettisti turchi Seyhan Oztanir e Sefer Caglar di Autoban, studio pluripremiato fondato nel 2003 a Istanbul. Transition è una galleria che ricopre la scalinata, situata nel chiostro dell'Università, che porta dal piano terra al porticato superiore. La forma della galleria, composta da una struttura in pannelli lignei rivestita di un sottilissimo film in Pvc metallizzato, ricalca quella dell'antica volta a botte della scalinata: sull'intera superficie riflettente del tunnel sono fissati migliaia di pack di rossetti di Deborah Milano, sponsor dell'installazione in collaborazione con Gruppo Pozzi. In tal modo un elemento architettonico rinascimentale, come la galleria della scalinata, e un oggetto di design contemporaneo, come la confezione di un prodotto cosmetico Deborah Milano, sono combinati e convertiti in una nuova entità progettuale che invita coloro che varcano il passaggio a sperimentare il nuovo spazio attraverso inedite percezioni, come il riflesso della superficie specchiante e l'effetto straripante della texture parietale, costituita dalla composizione delle confezioni multicolori dei rossetti.



Federica Marangoni
Spirale verticale neon scaldato -
Piano 2003 - 150x100

Federica
Marangoni



Through Architecture

L'ARTISTA E DESIGNER VENEZIANA TRACCE CON IL NEON UN SEGNO ARCHITETTONICO FORTE ED ETEREO: UNA SCALA LUMINOSA ALTA PIÙ DI 12 M, CHE TAGLIA IN VERTICALE IL PORTICATO STORICO DEL CORTILE D'ONORE, È REALIZZATA IN CRACKED TUBE NEON*, UN TUBO MODIFICATO IN MANIERA DA CREARE UN'INTERRUZIONE CONTINUA DEL GAS NEON INVISSO, CHE GIOGA E PRODUCE UN EFFETTO DI CONTINUA SCARICA ELETTRICA, COME QUELLO DI UN FULMINE. L'OPERA DELLA MARANGONI, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELL'AZIENDA R.A.R.Z., VEDE IN QUEST'OCCASIONE IL DEBUTTO ASSOLUTO DEL "CRACKED TUBE NEON".

N SUCCESS IN PROGRESS

Nella filiera industriale il virtuoso cortocircuito che trasforma le intuizioni dei giovani progettisti in prototipi per la produzione è uno dei passaggi più delicati e difficili: attivare questo processo è l'obiettivo di Decò Ter - Design e Competitività per il Terziario, un progetto promosso da Regione Lombardia con il supporto di Finlombarda, giunto quest'anno alla terza edizione. Il Comitato tecnico di valutazione di Decò Ter, composto da esperti, ha selezionato quaranta progetti di designer under 35, sia studenti che professionisti, singoli o in gruppo, trasformati in prototipi da altrettante aziende lombarde ed esposti in rassegna nel Loggiato Ovest del Cortile d'Onore per tutta la durata della mostra-evento di Interni. I progetti selezionati sono attinenti all'area delle attività commerciali e pubbliche e comprendono arredi urbani per disastri commerciali, arredi di locali commerciali, di pubblici esercizi e di strutture turistiche, packaging di cibi e bevande, strumenti di illuminazione e segnaletica per gli spazi pubblici. I progetti sono stati selezionati in base a qualità e chiarezza dei contenuti, a funzionalità ed estetica, a originalità e innovatività, alle caratteristiche dei materiali e delle tecnologie impiegate.

IN MOSTRA
I quaranta prototipi
DEL PROGETTO *Decò Ter*
PROMOSSO DA Regione
Lombardia
CON IL SUPPORTO DI Finlombarda,
FRUTTO DELLE IDEE DI giovani
designer REALIZZATE
DA aziende lombarde.

Decò Ter



I PROTOTipi
DEL PROGETTO
DECÒ TER - DESIGN
E COMPETITIVITÀ
PER IL TERZIARIO;
PROMOSSO
DA REGIONE LOMBARDIA
CON IL SUPPORTO
DI FINLOMBARDA,
ESPOSTI NEL LOGGIATO
OVEST.